

LA LETTERATURA NELL'AMBITO DELL'EDUCAZIONE

Di Nunzia La Marca

“Coloro che istruiscono ed educano la gioventù hanno un solo obbligo: quello di spargere con accortezza i semi dei loro insegnamenti e di irrigare bene le pianticelle di Dio; il cielo penserà a farle crescere e prosperare” (Comenio).

“La bocca di Dio è l'unica fonte da cui scaturiscono i ruscelli della sapienza, il solo volto di Dio è la fiaccola da cui si diffondono i raggi della vera luce, la sola parola di Dio è quella radice da cui spuntano i germogli dell'intelligenza. Felici dunque coloro che contemplano il volto di Dio, che pendono dalle Sue labbra, che ricevono nel cuore le Sue parole. Perché questa è l'unica e la sola, la vera e l'ineffabile via della sapienza vera ed eterna; all'infuori di questa non ve ne sono altre. (Comenio).

Le citazioni tratte dalla **Grande Didattica** di Comenio, inducono a riflettere su due punti che rappresentano i cardini dell'educazione:

1. la responsabilità affidata agli insegnanti di essere dei giardinieri che spargono con devozione i “semi dei loro insegnamenti” prendendosi con dedizione cura della crescita delle piante;
2. la consapevolezza che una vera conoscenza é fondata sulla verità secondo cui tutto parte da Dio e dalla Sua rivelazione.

Questa visione cristiana si pone agli antipodi con la visione non cristiana il cui assunto è porre la propria fede nell'uomo (visione antropocentrica) anziché nelle Scritture, Parola di Dio (visione teocentrica), le quali proclamano un Dio Sovrano dall'eternità, Creatore di tutte le cose che ha affidato all'uomo, Sua creatura, il compito di amministratore del Suo mondo impegnato nella realizzazione di progetti volti alla costruzione del Suo regno. Questo mandato riguarda anche l'ambito dell'educazione in cui investe radica il proprio pensiero sulla dottrina della creazione e della provvidenza così come sono state rivelate dalla Bibbia. Solo in questo modo è concepibile ritenere valido il processo insegnamento-apprendimento perché ci si appresta alla conoscenza secondo il presupposto che tutto parte da Dio che ha reso intelligibile il Suo creato.

LA LETTERATURA NEL CURRICOLO SCOLASTICO

Impartire una visione cristiana del mondo risponde al mandato di Dio e ciò vuol dire che nel campo dell'educazione gli insegnanti possono adempiere al proprio compito solo se essi incarnano la visione biblica. “Incarnare” la visione biblica vuol dire farne propri tutti i principi e trasmetterli perché nella Scrittura “sono contenute con più verità che altrove, le basi di tutte le scienze e di tutte le arti filosofiche” (Didattica Magna).

Se la Bibbia è la fonte di ogni verità è indispensabile collegarla nel disegno quotidiano dell'insegnamento. Ma come aiutare a studiare in modo produttivo materie che abbracciano una vasta gamma di autori che proclamano l'idolatria anziché il Dio Vero delle Scritture?

La letteratura, ad esempio, come affrontarla in una scuola cristiana?

Prima di addentrarci nell'argomento una semplice definizione.

La letteratura é una forma di conoscenza e di arte che comprende opere poetiche o in prosa scritte in una certa lingua e in un certo periodo storico. I generi sono diversi: fantastico, fantascientifico, realistico, mitologico... .

La lettura di opere letterarie, oltre a rappresentare nell'individuo un'importante strumentalità di base, dovrebbe essere un mezzo che arricchisce il linguaggio, accresce la creatività, amplia la cultura. Nella maggior parte dei casi, un bambino stimolato fin dall'infanzia alla lettura, ne ha un accesso più spontaneo e naturale, perciò la narrazione di storie, a partire dalla tenera età, stimola il desiderio e il piacere della lettura durante la crescita. Stabilito quindi che la lettura è uno strumento

efficace per lo sviluppo della conoscenza, potremmo affermare che è indispensabile valorizzarla e incoraggiare l'allievo a coltivarla a tutti i costi. Prima di assentire ad una simile ipotesi è importante prendere in esame due elementi fondamentali che aiutano a chiarire e ad indirizzare.

Prima di tutto bisogna tener conto che ogni narrazione non è neutrale bensì rispecchia una visione della vita che gioca un ruolo significativo nel processo di apprendimento dell'alunno. I romanzi, le storie, non sono innocenti, hanno una loro fede perché pongono le radici in credenze specifiche e trasmettono il proprio modo di vedere il mondo e il ruolo che si può avere in esso.

Il secondo elemento da considerare è la fascia d'età. La proposta di lettura deve tener conto dell'influenza che può avere sull'immaginazione, sulle emozioni, sulle reazioni del soggetto che ascolta o legge.

Prendiamo in esame le letture della prima infanzia.

Il più dei libri per questa età sono del genere fantastico. Ma raccontare il fantastico vuol dire raccontare e insegnare delle bugie?

Non bisogna confondere bugia e fabulazione. Il fantastico esprime il bisogno dell'uomo di farsi delle domande sulla vita e ricercare delle risposte. L'essenza del fantastico sta dove sogno e realtà s'incorporano al punto che ogni linea di demarcazione scompare. "Un bambino di sei anni che rientra a casa e dice di aver incontrato Robin Hood perché ha visto qualcuno con il cappello Tirolese, ci crede davvero o ne è quasi convinto. Quando i bambini giocano con le barbie, i soldatini, sono in piena fabulazione e questo perché fino ad una certa età (difficile da determinarsi), dà vita a ciò che tocca".

La barriera che separa il reale dall'immaginario nel bambino, è un percorso. In tale ottica è inutile muovere accuse al fantastico incolpandolo di frenare il reale. Non si avvia un bambino alla ragione tentando di strappare la fantasia; è insito nelle sue capacità evolutive riuscire a separare le due cose. Il mondo cristiano ha mostrato di preferire un genere letterario attinente alla realtà e non si è posto sempre in maniera favorevole al genere fantastico, problematizzandone l'integrità. S'incontrano posizioni che vedono nell'immaginazione e nella fantasia menzogne, frivolezza, perdita di tempo, rischiose evasioni dalla realtà; altre che ritengono "più cristiano" esaltare la realtà attraverso la riproduzione della stessa, sopprimendo in questo modo l'elemento immaginario. Francis Schaeffer invece afferma: **"Artisti cristiani (anche lettori), non devono sentirsi minacciati dalla fantasia e dall'immaginazione... il credente è colui che in quanto ad immaginazione dovrebbe volare oltre le stelle"**.

Metafore, simbologie, nella Bibbia abbondano; Gesù stesso raccontava storie immaginarie, ricche di metafore che avevano uno scopo educativo. Non si può pensare ad una letteratura che non sia fatta di immagini, di personaggi fantastici...; l'essere umano è stato creato non solo come essere razionale, per natura è stato dotato di quella capacità che gli consente di essere in grado di dare forma alla realtà con le immagini. Detto questo è da sottolineare che la letteratura non può essere vista indipendentemente dalla fascia d'età dell'alunno la cui crescita è legata ad uno sviluppo mentale che via via lo rende capace di accogliere tipologie di lettura elaborate. Dalla lettura di fiabe si passa a racconti, classici e moderni, più articolati nella forma, nel linguaggio....

Oggi le editorie offrono un notevole quantitativo di libri di vari generi e chiedersi cosa inserire in un curriculum scolastico per la scuola primaria è un'impresa seriamente ardua, soprattutto alla luce della responsabilità che comporta la formazione di un bambino-ragazzo. Tuttavia è altresì responsabilità degli educatori cristiani esercitare nella scelta un discernimento che non sia trasmesso da moralismi personali, ma legato a criteri teologici se si vuole rispondere alla chiamata di Dio di essere dei **"seminatori nel Suo campo"** (Mc 4,26).

Per essere in grado di assolvere il compito di "giardiniere" occorre essere coscienti che l'introduzione e la trattazione di testi letterari nella scuola cristiana, comporta una conoscenza approfondita delle Scritture che consente poi l'accesso ad altre letterature. Difatti è proprio la luce della Scrittura che fa constatare al docente cristiano quanto la letteratura pagana faccia risaltare l'umanità caduta ed accrescere la visione cristiana. Egli può riscontrare come autori che resistono alla storia della Bibbia, nei loro scritti lasciano comunque tracce, anche se alterate a causa del

peccato, dell'impronta di Dio. Ogni essere umano, nolente o volente, riflette l'immagine di Dio: l'intelligenza, la parola, la creatività, l'inventiva, il talento...sono caratteristiche di Dio che ha creato " l'uomo a Sua immagine e conforme alla Sua somiglianza" (Genesi 1:26). La storia della Bibbia è incorporata nella struttura della nostra mente e nelle nostre pratiche. Pensiamo per esempio, all'Iliade e l'Odissea di Omero opere dominanti nel mondo greco. In esse, forza, coraggio, virtù, capacità strategiche... sono tracce, se pur distorte, della storia della Bibbia.

Lo stesso Dante Alighieri, nel medioevo scrisse la famosa "Divina Commedia" in cui narra del pellegrino che segue il sentiero verso Dio. Influenzato fortemente dalla Bibbia, realizza un'opera in cui è evidente il simbolismo cristiano anche quando non ci sono riferimenti biblici diretti.

Se allora il carattere di Dio è conosciuto nella storia e l'essere umano riflette questa storia, accoglieremo qualsiasi opera letteraria essendo esse frutto di una creatività che non è incondizionata, ma dipendente da Dio?

Pur riconoscendo l'impronta di Dio nell'uomo e la Propria benevolenza spiegata in suo favore, il docente cristiano riconosce la discordanza fra la letteratura pagana e quella cristiana e pertanto è chiamato ad effettuare una valutazione morale con categorie cristiane. Infatti la letteratura, non essendo neutrale, possiede uno sfondo legato al pensiero del proprio autore che fa in modo di affascinare il lettore. Per questo motivo i "i cristiani hanno il dovere di testare ciò che leggono con una critica che va oltre gli standard del mondo" (Eliot).

Il cristiano deve osservare da un punto di vista teologico in quanto è consapevole che nella letteratura pagana batte il cuore di un non credente la cui adorazione non è all'Unico Vero Dio. F. Schaeffer afferma "La grandezza artistica di un'opera letteraria non garantisce veridicità. Ciò che l'arte riesce ad innalzare non lo rende necessariamente vero". Per poter leggere alla gloria di Dio è necessaria un'attenta e continua riflessione su ciò che afferma la dottrina cristiana su una vasta gamma di argomenti. La Bibbia, fonte di autorità e verità, determina come vedere la letteratura e fornirà lo standard con cui misurare il contenuto morale ed intellettuale della letteratura. Grazie alle Scritture si può riconoscere che l'arte è un dono del Creatore fonte di ogni bellezza e creatività e che per la grazia comune scrittori non cristiani producono opere colme di bellezza, fascino e inventiva, perciò la responsabilità cristiana chiama in causa il dovere di esaminarle per approvarle o disapprovarle con una critica radicata sui fondamenti biblici. Una mente in formazione, propria dell'età della scuola dell'obbligo, necessita di benefiche letture che formino il pensiero con principi sani. E' fondamentale quindi, essere il più possibile aggiornati per effettuare una valida cernita, indispensabile perché non sia promossa una lettura indiscriminata. Ciò non vuol dire approvare l'esclusione di ogni opera non cristiana. Mosé studiò la sapienza Egizia (Atti 7,22), Daniele e i suoi amici studiarono la letteratura Caldea (Daniele 1, 4), Paolo conosceva la letteratura pagana (Atti 26:14), ma non rappresentarono mai la loro guida e saggezza, altresì in una scuola cristiana, esse possono essere inserite, studiate o conosciute, senza però rappresentare la base su cui costruire. L'autore P. J. Leithart di "Eroi della città", paragonando la letteratura pagana greca ad Atene e la letteratura cristiana a Gerusalemme, afferma che "alcuni tesori di Atene, purgati col fuoco, potranno, come l'oro d'Egitto, decorare Gerusalemme".

I docenti che, raggiunti dalla grazia di Dio, hanno confessato il loro peccato e sono pienamente impegnati nel loro mandato culturale di infondere i principi cristiani, sono pienamente consapevoli di questo, di conseguenza sono costantemente impegnati ad offrire agli alunni piste di lettura finalizzate ad una salubre crescita mentale per aiutarli a proiettarsi nel futuro con una struttura di pensiero che, sviluppatasi grazie all'"irrigazione" incessante con acqua attinta dai "ruscelli della sapienza di Dio", darà loro la facoltà di apprestarsi alla letteratura pagana con una direzione già avviata. E' chiaro che un vero e proprio discernimento della valutazione dei contenuti della letteratura è possibile solo nei credenti, ma non è pensabile ignorare l'esistenza della letteratura pagana scartandola rigorosamente; importante è avvalersi dello strumento indispensabile della Parola di Dio che detta i principi per fornire allo studente un orientamento che gli permetterà maggiore obiettività nell'approssimarsi alla letteratura.

Per concludere, in una scuola cristiana insegnare la letteratura, come ogni altra disciplina scolastica, deve tener conto della natura decaduta dello studente ed altresì della propria dignità di persona in quanto creata ad immagine di Dio, pertanto essa in armonia con altre attività, assume il compito di stimolare le capacità naturali di scoperta, ricerca, curiosità... . Solo così, di fronte alla pluralità di libri, si può essere in grado di avere delle proposte che rispondono, come affermava Brueggemann, al compito educativo di discernere ed insegnare a discernere”, e che inculcano il piacere della sana lettura.